

INTERVENTO

# Spingere sulla mediazione per scardinare l'arretrato

## DOING BUSINESS

**Il rapporto 2012 spiega che la stessa causa civile in Italia richiede oltre 1.200 giorni contro i 331 della Francia**

di **Leonardo D'Urso**

Se iniziate oggi la causa, anno, nel settembre del 2012 (in za e l'altra sono dovuti essenzial- scienza della giustizia». Nel suo

**I**mmaginate di essere un imprenditore e di aver fornito dei beni per un valore oltre 50mila euro. Il vostro cliente, ne contesta la qualità e decide di non pagare, costringendovi a iniziare una causa al Tribunale di Roma. Il giudice ordina una perizia tecnica a seguito della quale emette una sentenza a vostro favore. Il debitore non fa appello, ma non esegue l'ordine del giudice, costringendovi a iniziare una procedura esecutiva. Su questo scenario tipo di valore pari al doppio del reddito medio pro capite, la stima di 44 avvocati italiani interpellati dalla Banca Mondiale per l'edizione 2012 del rapporto Doing Business è disarmante. Se iniziate oggi la causa, riceverete l'ammontare dovuto a marzo del 2015 (dopo 1.210 giorni), dopo che il vostro avvocato ha dovuto affrontare ben 41 diverse procedure. Avrete speso 11.011 euro per la sua parcella, 1.464 euro per contributo unificato e perizia e 2.727 euro per la procedura esecutiva per un totale di 15.102 euro. Per una causa equivalente, un imprenditore francese riceverebbe i suoi soldi in meno di un

anno, nel settembre del 2012 (in 331 giorni), sostenendo la metà delle spese legali, 5.303 euro e quasi lo stesso costo tra contributo unificato e perizia 1.363 euro.

Nel ranking Enforcing Contract, l'Italia si assesta al 158° posto tra 183 Paesi, con la distanza di 64 posizioni rispetto a Israele, penultimo Paese nell'area Ocse. Nel dibattito di queste ore sulle riforme necessarie all'Italia, l'efficienza della giustizia civile gioca un ruolo chiave. Occorre però essere chiari sul cuore del problema: un numero di processi civili che non ha uguali al mondo. Il resto è marginale. Non è vero, infatti, che la produttività dei magistrati, il loro numero e le risorse a disposizione siano sotto la media. I rinvii biblici tra una udienza e l'altra sono dovuti essenzialmente al carico di lavoro abnorme per magistrato.

Il tentativo di conciliazione, introdotto a marzo come condizione di procedibilità in alcuni settori, sta raccogliendo consensi anche tra coloro che inizialmente erano perplessi o contrari. «A fronte di una mentalità diffusa che non sa fare a meno del giudice - scrive Michele Vietti, vice presidente del Cdm nel saggio La Fatica dei Giusti - la tendenza a immettere un gran numero di controversie nel circuito giurisdizionale è figlia soprattutto della sostanziale mancanza di alternative. È dalla necessità di trovare forme alternative per la regolazione dei conflitti che bisogna far (ri)partire il dibattito sull'effi-

cienza della giustizia». Nel suo manifesto al Governo, anche Confindustria ha sottolineato l'importanza della mediazione. Concetti che da sempre sono alla base del movimento ADR, nato negli Stati Uniti negli anni Settanta e approdato in Italia alla fine degli anni Novanta.

L'interpretazione semplicistica tribunale-centrica dell'articolo 24 della Costituzione come ricorso diretto al magistrato, sempre e comunque, ha prodotto il risultato opposto. Non bisogna spacciare l'abuso del diritto per accesso alla giustizia. Qualche esempio illuminante. Il 52% dei processi di risarcimento dalla circolazione di auto davanti ai giudici di pace si concentra in Campania: 119.978 su un totale di 231.565.

La percentuale sale all'80% se si comprendono anche Puglia, Sicilia e Calabria. Il 26% delle cause di previdenza sono concentrate in Puglia e diventano il 73% nelle solite quattro regioni. Chissà perché, i 33.742 abitanti di Santa Maria Capua Vetere sembrerebbero i più litigiosi d'Italia con quasi quattro cause a testa nel settimo tribunale d'Italia con 98.313 procedimenti civili pendenti.

Le statistiche dei primi sei mesi dimostrano che la mediazione sta funzionando in tempi e costi neanche paragonabili al processo. Le istanze sono in aumento, circa il 60% degli incontri si chiude con un accordo e in oltre il 70% sono presenti gli avvocati.

Come prevedibile, si registra anche un sensibile incremento di accordi diretti trovati al di fuo-



ri della mediazione. Un primo dato ufficioso indica una diminuzione del 30% di nuovi procedimenti a Roma. Molti Ordini degli Avvocati, superate le perplessità

iniziali, stanno gestendo da protagonisti molte procedure.

Bisogna quindi osare di più. Per smaltire l'arretrato, occorre una nuova norma che incoraggi i magistrati a utilizzare l'articolo 5 del Dlgs 28/2010 che permette loro, dopo aver valutato lo stato della causa e il comportamento delle parti, di invitare i litiganti in mediazione. Per le controversie future, bisogna estendere il tentativo di conciliazione come condizione di procedibilità - anche per un periodo limitato di 5 anni - a tutte le controversie civili e commerciali vertenti su diritti disponibili, alle separazioni e divorzi nonché al settore penale nei reati perseguibili a querela di parte. In tempi brevi e a costo zero, la mediazione è in grado di contribuire grandemente a ridurre i tempi della giustizia civile riportando il numero dei procedimenti civili nelle medie internazionali.

*\* Mediatore e co-fondatore di Adr Center*

© RIPRODUZIONE RISERVATA